

Si intensifica la lotta per il rinnovo dei contratti

Nuovi scioperi nelle fabbriche Il 19 manifestazione a Napoli

Per lo sciopero generale indetto da CGIL-CISL-UIL - I metalmeccanici preparano nuove iniziative - Mercoledì direttivo FLM - Protesta all'Italsider di Bagnoli contro la repressione padronale - Assemblea a Pomigliano d'Arco

All'Italsider di Bagnoli sono in programma per domenica due ore di sciopero per ciascun turno lavoro. La risposta della maggiore fabbrica napoletana alle resistenze dell'Intersind (Associazione che raggruppa le aziende a partecipazione statale) a condurre in porto la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

Scioperi articolati sono in programma anche nelle maggiori fabbriche della provincia, durante tutta la prossima settimana. «Tregua non ci sarà neppure nel corso della campagna elettorale ora poi, dopo il voto, tra i lavoratori metalmeccanici si sente il bisogno di mostrare che la partita non è chiusa: la classe operaia non esce sconfitta dal voto del 3 e 4 giugno e lo si vedrà con le lotte delle prossime settimane», sostengono senza esitazione alla FLM.

Già venerdì, sempre nel centro siderurgico di Bagnoli c'è stata una compatta protesta del movimento sindacale, che pongono le basi per il risanamento dello stabilimento, non può far dimenticare tuttavia l'atteggiamento arrogante assunto dall'Intersind nella trattativa contrattuale: per i lavoratori e il sindacato è necessario dunque chiudere in tempi brevi il contratto.

Anche a Pomigliano d'Arco gli esecutivi dei consigli di fabbrica dell'Alfa Romeo, Alfaud e Aeritalia, riuniti congiuntamente, hanno varato un pacchetto di iniziative da realizzarsi a breve scadenza: oltre a scioperi articolati, volantini fuori alle fabbriche, è stata convocata per martedì un'assemblea generale dei tre consigli di fabbrica, con la partecipazione dei giovani, delle donne e dei disoccupati.

A livello provinciale, intanto, sono fissate due importanti riunioni: domani si riuniranno gli esecutivi di tutte le aziende a partecipazione statale; mercoledì ci sarà il direttivo della FLM. È presumibile che in queste due riunioni verrà approvata la proposta di realizzare il blocco delle merci in occasione del 19 e della manifestazione dei metalmeccanici a Roma del 22.

Per il 19 la federazione CGIL-CISL-UIL ha già deciso un corteo provinciale a Napoli, con comizio a piazza Matteotti. Per la giornata di lotta del 22 giugno l'obiettivo della FLM è di far partecipare l'intera comunità metalmeccanica napoletana alla manifestazione di Roma.



L'acqua è pulita solo dalla rotonda Diaz a Nisida

Vietata la balneazione fino a piazza Vittoria

Il provvedimento è stato sollecitato dal medico provinciale - Hanno funzionato bene le condotte sottomarine di Posillipo - Bloccato dalla Cassa per il Mezzogiorno il disinquinamento del Golfo

Ecco l'ennesima conseguenza del mancato disinquinamento del Golfo da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Anche quest'anno, infatti, su una parte del litorale riappariranno i cartelli con la scritta «Vietato bagnarsi».

Il provvedimento, che interdice solo lo specchio d'acqua che va da piazza Vittoria al molo San Vincenzo, è stato sollecitato dalle autorità sanitarie provinciali e dalla capitaneria di porto.

«Ecco la lettera che il medico provinciale ha inviato all'amministrazione comunale. I dati sugli attuali livelli di inquinamento tuttora disponibili — vi si legge tra l'altro — non consentono di emettere giudizi definitivi, per cui si ritiene che debbano essere

considerati ancora validi i provvedimenti emanati prima e durante l'estate del 1978.

Come si ricorderà il compagno dell'anno scorso il comune decise di installare — sulla base del parere favorevole della commissione consultiva competente, in cui sono rappresentati tutti i partiti — tre nuove condotte all'altezza di via Partenope, del Borgo Marinaro e di via Acton. La loro entrata in funzione era tra l'altro giustificata dagli intollerabili ritardi con cui la Cassa per il Mezzogiorno stava provvedendo al progetto speciale per il disinquinamento.

Ma contro questo provvedimento, e con motivazioni assolutamente pretestuose, si è schierata la Democrazia cristiana, che ha bloccato così un indispensabile intervento igienico-sanitario.

L'utilità delle condotte, del resto, è dimostrata dal fatto che là dove sono già in funzione (nel tratto che va dalla rotonda Diaz a Nisida) il divieto di balneazione non ci sarà.

In quella fascia di litorale, insomma, il tasso di inquinamento è sensibilmente calato e verrà controllato periodicamente dai sanitari del comune.

Ogni eventuale anomalia dei tassi di inquinamento — avverte un comunicato — sarà tempestivamente pubblicizzata».

Denunciati assessori della Giunta DC-PSI a Melito

«50.000 lire del Comune se votate il mio partito»

I compagni della sezione Melito hanno scoperto e denunciato al pretore di Marano un grave episodio di corruzione verificatosi negli ultimi giorni che hanno preceduto le elezioni politiche del 3 giugno. Protagonisti della inqualificabile iniziativa sono alcuni assessori della giunta DC-PSI che amministrano il Comune.

Costoro hanno distribuito assenti di 50.000 lire ciascuno, presi da un fondo dell'economia comunale, ad alcuni cittadini, accompagnando questa elargizione, fatta con motivazioni non ben chiare, con il suggerimento del partito che avrebbero dovuto votare e perfino dei candidati a cui avrebbero dovuto dare la loro preferenza.

Alcuni cittadini venuti a conoscenza di questo scandaloso comportamento da parte di uomini che hanno la responsabilità di amministrare il Comune, hanno informato i compagni che si sono rivolti alla magistratura.

Il pretore Marino, che ha ricevuto la denuncia, ha disposto l'inizio di indagini delle quali è stato incaricato il maresciallo dei carabinieri Gentile. Il magistrato ha dato ampia facoltà di reperire prove e sequestrare materiale che possa avere attinenza e servire comunque a chiarire le responsabilità in questa vicenda.

Il diffondersi della notizia di questo nuovo scandaloso episodio, ha suscitato viva indignazione tra gli abitanti di Melito.



Uscita di casa mercoledì non se ne ha più notizia

La foto che pubblichiamo sopra è di Antonietta Longobardi una ragazza di 13 anni che manca da casa da mercoledì.

Al momento di uscire dalla sua abitazione di salita Trinità degli Spagnoli, è indossava dei blue jeans ed una maglietta celeste.

Antonietta Longobardi è alta un metro e trenta ed ha i capelli di color castano e corti.

La famiglia è comprensibilmente preoccupata e prega chiunque possa dare notizia della ragazza di telefonare al 406574.

Così protesteranno mercoledì i familiari delle vittime

Per il recupero dello «Stabia I» uno sciopero della fame a Roma

Si recheranno in delegazione al Quirinale: chiedono l'intervento del presidente della Repubblica Una petizione firmata da 50mila cittadini - Dopo cinque mesi ancora senza nome i responsabili

Adesso i familiari delle vittime del naufragio dello «Stabia I», la motonave affondata nel porto di Salerno la notte tra il 4 e il 5 gennaio scorso, dopo mesi di promesse mai mantenute e di continui rinvii, sono stufi: mercoledì saranno davanti al Quirinale, a Roma, per chiedere direttamente al presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di intervenire nella sconcertante vicenda.

«Abbiamo deciso — si legge in un comunicato inviato alla stampa dai familiari delle vittime — di iniziare davanti al Quirinale uno sciopero della fame in segno di protesta. Tale forma di lotta — si legge ancora — durerà fino a quando non sarà deciso il recupero del relitto».

Ecco, proprio quello del recupero della nave affondata, è uno dei punti attorno ai quali si stanno battono con forza — ormai sono cinque mesi — i familiari delle vittime del naufragio dello «Stabia I». Lo scato è ancora sommerso ed al suo interno potrebbero esserci i corpi di tre dei dodici marinai che facevano parte dell'equipaggio. Il recupero dello «Stabia I» i familiari delle vittime stanno insistendo da tempo senza però — almeno fino ad ora — aver ottenuto alcun risultato.

Ostacoli di ogni genere sono stati frapposti all'operazione e, nonostante le promesse delle autorità, il segretario alla marina mercantile, il socialdemocratico Ciampaglia, lo «Stabia I» è ancora in fondo al mare, ad appena dieci metri di profondità.

«Abbiamo unitariamente deciso di recarci a Roma mercoledì — si legge ancora nel comunicato dei familiari delle vittime dello «Stabia I» — per essere ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica Pertini e per consegnare una petizione firmata da decine di migliaia di cittadini con la quale si richiede, appunto, l'immediato recupero della nave affondata».

«Denunciamo anche che gli enti e le associazioni interessate — continua il comunicato — (Comune, Provincia, Regione Campania, ministero della marina mercantile, CGIL-CISL-UIL, trasporto regionale e nazionale, sindacato marittimo) fino ad ora hanno mostrato indifferenza e disinteresse rispetto al problema aggravando, così, ancor di più il nostro stato d'animo».

La vicenda dello «Stabia I» e del suo naufragio sta diventando realmente allucicante. Sono cinque mesi, ormai, che la nave è colata a picco ed ancora non si conoscono le cause della sciagura. «Due inchieste sono aperte da tempo e vanno avanti parallelamente: l'una condotta dalla Magistratura, l'altra da una commissione istituita dal ministero della marina mercantile. I risultati ai quali si è giunti sono, però, praticamente nulli: i nomi dei responsabili del naufragio — perché ormai si può affermare con certezza che responsabili esistono — restano ancora oscuri nonostante gli stessi familiari delle vittime abbiano fornito prove ed elementi sufficientemente illuminanti».

Quel che è ancora più scandaloso è che si continuano a frappare ostacoli ai capoli al recupero dello scafo all'interno del quale quasi certamente si trovano i tre corpi non ancora recuperati.

La protesta che mercoledì i familiari delle vittime del naufragio dello «Stabia I» inaugureranno a Roma sarà l'ennesima.

Subentra a Vignola, eletto deputato

Ripi segretario regionale CGIL

Il sindacato rilancia il confronto col governo - Le proposte per il risanamento urbanistico ed edilizio di Napoli - Il nuovo segretario regionale

La Cgil della Campania ha il nuovo segretario regionale: è il compagno Silvano Ripi che sostituisce Giuseppe Vignola, eletto deputato al parlamento.

La nuova segreteria regionale della Cgil risulta ora così composta: Silvano Ripi, Antonio Lombardi, Michele Gravano, Guido Bolaffi, Antonio Chegal, Claudio Milite e Salvatore Arnesè.

La nomina del nuovo segretario regionale è avvenuta nel corso della riunione del comitato direttivo della Cgil, alla quale ha partecipato il compagno Feliciano Rossitto, della Segreteria nazionale confederale.

Il direttivo ha espresso al compagno Vignola e alla compagna Angela Francesc, anch'essa eletta al Parlamento, l'apprezzamento per l'ope-

ra svolta nella Cgil campana, formulando l'augurio di buon lavoro per l'attività parlamentare.

Il comitato direttivo, inoltre, ha preso in esame la situazione politico-sindacale con particolare riferimento ai rinnovi contrattuali ancora in corso e allo sciopero generale nazionale indetto per il prossimo 19 giugno.

Ripi è nel sindacato dal 1949 dal '73 ha ricoperto l'incarico di segretario della Camera del lavoro.

«La federazione Cgil, Cisl, Uil — ha dichiarato Ripi — deve portare avanti il confronto con il governo. C'è l'esigenza di procedere al risanamento del territorio, da realizzarsi con l'impegno degli enti pubblici. Le partecipazioni statali dovranno ge-

stire questo intervento di risanamento edilizio ed urbanistico della città».

È un'occasione dalla quale possono scaturire migliaia di posti di lavoro: uno sbocco per i corsisti dell'Anicaf, per tantissimi altri disoccupati.

«Abbiamo chiesto al governo — continua Ripi — il rovesciamento di certe impostazioni; abbiamo insistito perché le procedure per avviare i lavori pubblici non facessero più il giro dei tavoli ma fossero affrontate direttamente presso i centri decisionali; siamo stati anche capaci di imporre certe scelte, abbiamo realizzato significativi accordi. Certo, forse non siamo sempre riusciti a rendere operanti questi accordi: ed è l'unica critica che si può muovere al sindacato».

Serviva per estorcere denaro a un commerciante

Arrestati con una bomba tre giovani a Giugliano

Racket delle tangenti: tre arresti a Salerno

SALERNO — I 3 arresti per estorsione effettuati a Salerno nella giornata di ieri dimostrano che questo fenomeno dilagante anche nella seconda provincia della Campania e nel suo capoluogo, può essere combattuto con efficacia. Matteo Abate, Di Vincenzo Romano, Franco Capri, sono i tre estorsori che da oltre una settimana ricattavano Leone Schiavo, un commerciante di via Roma, nel capoluogo.

I tre sono stati tratti in arresto dai carabinieri del gruppo di Salerno mentre telefonavano al commerciante per chiedere per l'ennesima volta una tangente per la protezione». Prima al commerciante era stata rubata la macchina, poi è stata posta una bottiglia incendiaria.

La telefonata che poi ha dato origine all'arresto dei tre mafiovani era prevista ormai dai carabinieri e dal sostituto della Repubblica dottor Scarnino che avevano messo sotto controllo il telefono.

In questi ultimi due anni prima con l'intentato ad una edicola della parte alta della città, sollevata letteralmente in aria da un'esplosione, poi con una bomba contro un importante negozio di alimentari, poi ancora con le numerose raffiche di mitra esplose contro un negozio di mobili ed infine con l'intentato di un negozio nel centro storico, il racket delle estorsioni ha dimostrato di avere la mano assai pesante in città.

Al momento di mettere la bomba li ha acciuffati la polizia. È accaduto a Giugliano dove tre giovanissimi estorsori stavano per compiere un attentato ai danni di un commerciante di calzature al bordo di un furgoncino.

Al passaggio della polizia i tre giovani avevano un'aria impaurita che metteva in sospetto gli agenti. Bloccata la macchina gli agenti hanno poi compiuto un'attenta perquisizione dell'abitacolo dell'autoveicolo.

Sotto un sedile, infatti, è stata trovata una bomba, pronta ad esplodere alla quale era attaccata una miccia di 19 centimetri di lunghezza. Uno dei poliziotti ha subito disinnescato l'ordigno e lo ha reso inoffensivo.

Portati poi al commissariato i tre, hanno ammesso di stare per compiere un attentato ai danni di un commerciante di calzature di Portici, Antonio Cosimo di 44 anni, che negli ultimi tempi era stato sottoposto come ha accertato poi il dottor Avino — a continue minacce e richieste di denaro.

Dapprima i tre giovani avevano chiesto una cifra esorbitante, ma di fronte alle resistenze della vittima avevano ridotto, man mano le proprie richieste fino ad arrivare all'ultima.

Ma il commerciante non aveva intenzione di pagare neanche una lira di quanto gli era stato chiesto e quindi i tre giovani — accusati ora di tentata estorsione e di porto abusivo di materiale esplosivo — avevano deciso di compiere questo attentato intimidatorio. Ma gli è andata male.

Poco prima di poter collocare davanti all'abitazione della vittima la bomba — già pronta per scoppiare e fabbricata con notevole perizia — sono incappati nella polizia e sono stati arrestati e portati, i più grandi a Poggioreale, il terzo a Piangieri.

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 152 - NAPOLI

Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INGRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo

Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Crioterapia Crioterapia

Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 41.129

PICCOLA PUBBLICITÀ

OCCASIONI

VENESEI tenda campese 4 posti ottime condizioni - Tel. 081/632.671.

FINA

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

GUIDO FEDERICO E' LIETO DI ANNUNCIARE L'APERTURA DEI NUOVI LOCALI AL CENTRO DI NAPOLI CON LA PIU' ALTA SELEZIONE DEL

MOBILE D'ARREDAMENTO

GUIDO FEDERICO OGGI E' ANCHE SOFT LINE s.r.l.

soft line s.r.l.

dr. Federico Guido

VIA VERDI, 26

320835
320836

NAPOLI

ARREDAMENTI